

Solo, in pieno inverno e per la «direttissima»

Bonatti in vetta

Ha «vinto» il Cervino alle 15,10 di ieri dopo quattro giorni e quattro notti

Dal nostro inviato

ZERMATT, 22

Bonatti ce l'ha fatta. Dopo 97 ore di permanenza sulla muraglia nord del Cervino e 43 ore di salita effettiva, dopo l'ultimo balzo di 300 metri, il prestigioso alpinista ha «toccato» la vetta alle 15,10. Anche se a duecentocinquanta metri dalla cima è stato costretto ad abbandonare la «direttissima» e a procedere per un tracciato a zig-zag, gli resta il merito di aver percorso la via normale da solo, in pieno inverno. Il nome di Bonatti, quindi, resta legato a una nuova strepitosa impresa alpinistica: è riuscito a «toccare» la vetta del Cervino coprendo un percorso

sempre in ombra, con una temperatura proibitiva. La barba lunga, le mani e il volto segnati dalle fatiche e dal gelo di queste giornate terribili ed esaltanti visute sulla montagna, di nuovo Bonatti ha sfidato e vinto. Nella mattinata, provenienti dalla capanna Luigi Amedeo (3.580 metri) dove avevano pernottato, erano giunti sulla cima del Cervino tre guide del Breuil, Pietro Maquignaz, Ferdinando Gaspard e Massimo Bich. Volavano salutare il solitario alpinista e segnalazione della leggendaria parete nord. Alle 13 però i tre uomini hanno preso a discendere verso il rifugio Perch. Fino a quel momento non lo si è potuto appendere.

Bonatti, dal canto suo, dopo una breve sosta sulla cima, accento alla grande croce battuta da un fortissimo vento gelido, anziché dirigersi verso la capanna, si è mosso verso il rifugio Perch. Nella mattinata, provenienti dalla capanna Luigi Amedeo (3.580 metri) dove avevano pernottato, erano giunti sulla cima del Cervino tre guide del Breuil, Pietro Maquignaz, Ferdinando Gaspard e Massimo Bich. Volavano salutare il solitario alpinista e segnalazione della leggendaria parete nord. Alle 13 però i tre uomini hanno preso a discendere verso il rifugio Perch. Fino a quel momento non lo si è potuto appendere.



ZERMATT: dall'aereo il fotografo ha ripreso il solitario trionfo di Walter Bonatti, sulla vetta del Cervino. (Telefoto a l'Unità)

Luglio 1865: un inglese il primo scalatore

100 anni di attacchi alla cima del Cervino

Un secolo fa il monte Cervino era considerato un'impresa insuperabile. Il primo tentativo di scalata fu quello di un inglese, il signor Whimper, che nel luglio del 1865 riuscì a salire sulla cresta del Leone. La sua salita fu considerata un'impresa straordinaria per l'epoca. Da allora, molti altri alpinisti hanno tentato di scalare il Cervino, ma solo Walter Bonatti ha raggiunto la vetta nel pieno inverno del 1965. La storia della scalata del Cervino è ricca di aneddoti e imprese eroiche. Nel 1865, un inglese, il signor Whimper, fu il primo a salire sulla cresta del Leone. La sua salita fu considerata un'impresa straordinaria per l'epoca. Da allora, molti altri alpinisti hanno tentato di scalare il Cervino, ma solo Walter Bonatti ha raggiunto la vetta nel pieno inverno del 1965. La storia della scalata del Cervino è ricca di aneddoti e imprese eroiche.

Quello che appare sicuramente da escludere è che un alpinista così ostico intendesse il Cervino come una semplice ascensione. Bonatti è pronto a giorni per festeggiare il valoroso alpinista di ritorno dal Cervino e fino a questo momento continua ad attendere per domani.

La quarta giornata di salita in parete, l'alpinista l'ha iniziata verso le 10.30. Era alle 14.15 metri la sua salita. Aveva trascorso nel sacco da bivacco ai piedi di un grande ghiacciaio, in attesa di un momento di calma. Completamente ricoperto di verglas e di neve, alla vetta mancavano ancora trecento metri. Walter li ha superati con la regolarità consueta. L'unico variante rispetto agli altri giorni, «sta quieto di aver coperto il tratto prefisso in un tempo inferiore».

Il prestigioso alpinista aveva calcolato la sua impresa nei minuti particolari. Anche in questo fattore, infatti, sta la grandezza della prestazione realizzata da Bonatti. Ogni giorno tanti metri, bivacchi in parete, un'attesa invernale in parete della scalata alla stessa ora di ogni mattina, tempi di percorso sorprendentemente uguali. In montagna è stata una vita di tanta stima. Un tempo splendido, infatti, ha accompagnato l'ascensione di Bonatti. Il tempo che lui attendeva è venuto nella notte tra mercoledì e giovedì e non è più cambiato.

Da Sten, oggi, Geiger, il pilota delle nevi amico di Walter, è decollato con il suo aereo per scendere sul ghiaccio del Teodulo. Alle 13 una donna bionda si attendeva insieme poi sono saliti in alto, vicino a Bonatti, Bianca Bonatti, la moglie dell'alpinista, ha potuto così vedere il marito da pochi metri mentre stava per compiere l'impresa.

La notizia della vittoria di Bonatti si è sparsa in pochi minuti in tutta la valle di Zermatt. Andrea Liberatori

Prima invernale nel gruppo del Sella
BOLZANO, 22. Bepi Pellegrinon e Remo Giambisi, i due rocciatori che hanno attaccato sabato mattina la prima invernale in parete del Piz di Ciavaz, nel gruppo del Sella, sono giunti in vetta questo pomeriggio. La difficile via denominata Italia '61 è aperta dalla guida Bepi De Franceschi presenta difficoltà di terzo grado superiore, alcuni festi e strapiombi.

Emilio Frisia

Deciso dal Tribunale

Ippolito in clinica neuropsichiatrica

Il suo stato definito «grave» dai periti: in conseguenza dell'intervento all'orecchio non si regge più in equilibrio



Il professor Felice Ippolito sarà trasferito alla clinica neuropsichiatrica dell'Università di Roma. Lo ha deciso ieri il presidente della quarta sezione del Tribunale dott. Giuseppe Semeraro (lo stesso che ha condannato l'ex segretario del Cnen a undici anni di reclusione) dopo una richiesta in tal senso presentata dai difensori di Ippolito, avvocati Sabatini e Gatti.

Il dott. Semeraro è giunto alla decisione dopo aver ascoltato anche il parere dei professori Silvagni, Cirrincione e Alemà. I tre clinici, dopo numerose visite, hanno stabilito che Felice Ippolito soffre dei postumi dell'operazione subita all'orecchio e aggravazione che le condizioni del suo sistema nervoso sono piuttosto preoccupanti, tanto da consigliare il ricovero dell'ex segretario del Cnen nella clinica neuropsichiatrica. Nel decreto di trasferimento è anche precisato che il

professor Ippolito dovrà essere sottoposto periodicamente a visite mediche e, quando le sue condizioni fisiche e mentali saranno ritenute soddisfacenti, egli dovrà tornare in carcere per scontare la condanna a undici anni. Come abbiamo detto, il provvedimento è stato venuto dopo una richiesta dei difensori di Ippolito. In seguito alla condanna ad undici anni di reclusione, con la quale si conclude il processo per le presunte irregolarità amministrative che si sarebbero verificate nella gestione del Cnen, Felice Ippolito cominciò ad essere colpito da crisi depressive. Gli avvocati Sabatini e Gatti chiesero quindi che il loro assistito venisse trasferito alla «neuro».

Dai congressisti di Bordighera

I fumetti bombardati

Dal nostro inviato
BORDIGHERA, 22. Per due giorni abbiamo sentito parlare di Mandrake, dell'uomo mascherato, di Terry e i pirati, di Popeye, di Rip Kirby e dell'ultima infinita quantità di «eroi» dei comici, antichi e moderni.

La tavola rotonda di Bordighera, insomma, è stata soltanto una premessa: una sorta di «sondaggio» sul tema di questo problema della società contemporanea. Senza tuttavia poter giungere ad una parvenza di conclusione.

Gli interventi singoli, tuttavia, non hanno mancato di interesse e vivacità. Fatta eccezione, forse, per l'intervento autobiografico dell'inventore di Mandrake (Lee Falk), i francesi, belgi e gli italiani si sono impegnati in discussioni: sia pure più organiche e nei quali i singoli momenti trovano una più evidente unitarietà di esposizione.

Dall'intervento del prof. Giordano, che ha acutamente sottolineato l'interesse dei fumetti nella psichiatria, a quello di Eco che si è limitato a sottolineare le peculiarità caratteristiche espressive (uno specifico del fumetto); dall'intervento del prof. Bongiovanni (i problemi pedagogici) alla lunga esposizione storica di Berio, dalla notizia di Eulittie Sulzerot, alla complessa esposizione del prof. Giannuccio sui rapporti tra comici e società americana (per non citare che alcune tra le relazioni svolte in 48 ore): tutto ha contribuito, anche nelle critiche talvolta violente e certamente giustificate, ad ingigantire il tema dandogli, certamente, la sua reale dimensione.

Non foss'altro che per questo il festival internazionale di Bordighera è stato sostanzialmente un fatto positivo. Sempre che, naturalmente, lo si voglia considerare come il primo capitolo ufficiale di una discussione ancora tutta da svolgere.

Dario Natoli

Il processo per il disastro dell'Elba
Perché l'aereo precipitato mancava delle apparecchiature antighiaccio?

Processo Beba-vi

Nuovo teste-alibi per Youssef

Youssef Beba-vi ha trovato un nuovo alibi: un facchino della Residenza. Ha visto in albergo alle 18,15 del 18 gennaio 1964, all'ora, cioè, in cui, secondo la testimonianza di due sarie, quattro colpi di pistola uccisero Farouk Chaurbagi. Tutto chiaro, dunque? Macché: le 18,15 del facchino possono facilmente diventare le 19,20, anche le 18,30 e le 18,15 fatte due sartine possono essere anticipate alle 18, alle 18,10. E quindi siamo da capo.

L'altro alibi di Armando Tardiola — questo è il nome dell'uomo-alibi di Youssef — non è comunque da buttar via per l'imputato, anche se il commerciante egiziano sa bene che sua moglie su questo argomento lo ha già sistemato, anche se con un po' di ritardo, dicendo che in effetti egli tornò in albergo, ma per prendere una specie di manganello che non sa bene che cosa abbia fatto e quale ruolo abbia avuto quel tragico pomeriggio, dal momento che sul cadavere di Farouk, mai avvertito fuori presunti dal proiettili, non sono state trovate ecchimosi o comunque tracce di coltellazione.

TARDIOLA — No, l'avevo sempre avuta. ANNA FABRIZI — Sono guardabibera al - Residenza. Fu chiamata per sistemare un secondo letto nella stanza del signor... e più tardi per servire due the. PRESIDENTE — In istruttoria lei disse che la signora aveva una pelliccia chiara. Lo conferma? FABRIZI (confusa) — Non potrei dirlo. C'è chi dice che era chiara e chi scura. PRESIDENTE — Chi lo dice? FABRIZI — I giornali. GIUSEPPE LUCANTONIO — Sono - tornante di portineria all'albergo - La Residenza - . Qualche decina di minuti dopo le 18 i signori Beba-vi mi chiesero il conto. Poi il signore si allontanò da solo e tornò nella sua stanza, mentre la signora andava a chiamare un taxi. Dopo qualche altro minuto il signor Beba-vi tornò al piano terra (è in questa occasione secondo l'accusa, che il teste Tardiola vide l'imputato, n.d.r.). PRESIDENTE — Lei qualche minuto prima aveva visto entrare i due imputati insieme. Notò qualche cosa di particolare? LUCANTONIO — La signora aveva le mani incrociate sullo stomaco.

Aumentato il prezzo della «500»

TORINO, 22. La Fiat ha oggi ufficialmente comunicato il rincosso dei prezzi di vendita della «500 D» e della «500 L». Il nuovo listino prevede le seguenti variazioni: la «500 D» da 450 mila sale a 475 mila lire; la «500 L» da 375 mila sale a 400 mila lire.

ARMANDO TARDIOLA — Vidi i coniugi Beba-vi arrivare in albergo e portai i bagagli nella loro stanza. Verso le 18,20, quando stava per lasciare il lavoro e scendere nello spogliatoio, vidi il signor Beba-vi uscire all'aperto.

ARMANDO TARDIOLA — Non ricordo. PRESIDENTE — In istruttoria parlò di una borsetta piuttosto grande. TARDIOLA — Se l'ho detto, è così. PRESIDENTE — E disse che anche il Beba-vi aveva una borsa. TARDIOLA — Sì, una borsa di cuoio con un portafoglio e una pistola, n.d.r.

Dario Natoli

za, dopo avere esaltato a lungo la figura del generale, definendolo «uomo dalle mani pulite», «benefattore del nostro paese», «vittima del destino», «fratello», ha affrontato i cinque punti dell'accusa. Il patrono del partito, imputato di disastro, è stato assolto. «La società Itaria non era improvvisata in quanto fin dal 1938 gestiva la Roma-Pescara e poi la Roma-Siena». «Il pilota Scipioni — ha detto ancora il difensore — ai fini della legge italiana (regolamento della navigazione aerea, art. 1 n.d.r.) aveva i requisiti richiesti al volo strumentale e al comando dell'aereo perché: 1) aveva un titolo di studio; 2) non era sottoposto a sanzioni disciplinari; 3) aveva il brevetto di ufficiale di rotta europea; 4) possedeva il brevetto di 3. grado; 5) aveva percorso 120.000 chilometri; 6) aveva compiuto mezz'ora di volo cieco (volo strumentale, n.d.r.). Inoltre il generale Abbriata non ha mai visto la richiesta dell'azienda a nominare Scipioni comandante. Do-

Un secolo fa il monte Cervino era considerato un'impresa insuperabile. Il primo tentativo di scalata fu quello di un inglese, il signor Whimper, che nel luglio del 1865 riuscì a salire sulla cresta del Leone. La sua salita fu considerata un'impresa straordinaria per l'epoca. Da allora, molti altri alpinisti hanno tentato di scalare il Cervino, ma solo Walter Bonatti ha raggiunto la vetta nel pieno inverno del 1965. La storia della scalata del Cervino è ricca di aneddoti e imprese eroiche.

Un secolo fa il monte Cervino era considerato un'impresa insuperabile. Il primo tentativo di scalata fu quello di un inglese, il signor Whimper, che nel luglio del 1865 riuscì a salire sulla cresta del Leone. La sua salita fu considerata un'impresa straordinaria per l'epoca. Da allora, molti altri alpinisti hanno tentato di scalare il Cervino, ma solo Walter Bonatti ha raggiunto la vetta nel pieno inverno del 1965. La storia della scalata del Cervino è ricca di aneddoti e imprese eroiche.

Un secolo fa il monte Cervino era considerato un'impresa insuperabile. Il primo tentativo di scalata fu quello di un inglese, il signor Whimper, che nel luglio del 1865 riuscì a salire sulla cresta del Leone. La sua salita fu considerata un'impresa straordinaria per l'epoca. Da allora, molti altri alpinisti hanno tentato di scalare il Cervino, ma solo Walter Bonatti ha raggiunto la vetta nel pieno inverno del 1965. La storia della scalata del Cervino è ricca di aneddoti e imprese eroiche.

Un secolo fa il monte Cervino era considerato un'impresa insuperabile. Il primo tentativo di scalata fu quello di un inglese, il signor Whimper, che nel luglio del 1865 riuscì a salire sulla cresta del Leone. La sua salita fu considerata un'impresa straordinaria per l'epoca. Da allora, molti altri alpinisti hanno tentato di scalare il Cervino, ma solo Walter Bonatti ha raggiunto la vetta nel pieno inverno del 1965. La storia della scalata del Cervino è ricca di aneddoti e imprese eroiche.

Un secolo fa il monte Cervino era considerato un'impresa insuperabile. Il primo tentativo di scalata fu quello di un inglese, il signor Whimper, che nel luglio del 1865 riuscì a salire sulla cresta del Leone. La sua salita fu considerata un'impresa straordinaria per l'epoca. Da allora, molti altri alpinisti hanno tentato di scalare il Cervino, ma solo Walter Bonatti ha raggiunto la vetta nel pieno inverno del 1965. La storia della scalata del Cervino è ricca di aneddoti e imprese eroiche.

Un secolo fa il monte Cervino era considerato un'impresa insuperabile. Il primo tentativo di scalata fu quello di un inglese, il signor Whimper, che nel luglio del 1865 riuscì a salire sulla cresta del Leone. La sua salita fu considerata un'impresa straordinaria per l'epoca. Da allora, molti altri alpinisti hanno tentato di scalare il Cervino, ma solo Walter Bonatti ha raggiunto la vetta nel pieno inverno del 1965. La storia della scalata del Cervino è ricca di aneddoti e imprese eroiche.

Andrea Barberi

Un secolo fa il monte Cervino era considerato un'impresa insuperabile. Il primo tentativo di scalata fu quello di un inglese, il signor Whimper, che nel luglio del 1865 riuscì a salire sulla cresta del Leone. La sua salita fu considerata un'impresa straordinaria per l'epoca. Da allora, molti altri alpinisti hanno tentato di scalare il Cervino, ma solo Walter Bonatti ha raggiunto la vetta nel pieno inverno del 1965. La storia della scalata del Cervino è ricca di aneddoti e imprese eroiche.